

Serao e le altre il riscatto femminile che passa per i libri

**PAOLA VILLANI CON
«RITRATTI DI SIGNORE»
INDAGA MODELLI
E LETTERATURE
DELL'ITALIA DELLA
BELLE ÉPOQUE**

Donatella Trotta

Una «protacronista» (cronista-protagonista) cosciente del «bisogno del sogno» sotteso a ogni percorso di emancipazione non solo femminile, nel complesso gioco di ruoli e dissimulazioni tra realtà e finzione (sociale e letteraria), vita e scrittura (giornalistica e narrativa), segno e gesto, seduzione del potere (maschile) e potere della seduzione (delle donne).

Una caleidoscopica e fluviale poligrafa – giornalista per convinzione e professione, scrittrice per passione – in dialogo con la «galassia sommersa» delle donne (e non solo) dell'Italia umbertina. Ma anche un'abile e consapevole stratega di una pionieristica comunicazione di massa capace di passare dall'impegno nella sfera dell'etica a quello nel campo dell'etichetta, intrecciando così la denuncia sociale alle cronache della frivolezza, la novellistica e le architetture romanzesche corali a quei saggi «capricci dell'intelligen-

za» che sono le note di costume, le norme di convivenza (e convenienza) e le tracce di condotte esemplari: frammenti iridescenti o tasselli di un misconosciuto mosaico riverberante lo Zeitgeist necessario a ricostruire con completezza e profondità il paesaggio (letterario, antropologico e sociale) di un'epoca.

Il «caso» Matilde Serao torna a far parlare di sé, anche in rapporto a quel genere letterario - utile per la storiografia ma a torto considerato «minore», o marginale - che sono i misconosciuti manuali ottocenteschi del saper vivere: fonti invece preziose, sottolinea Paola Villani nel suo ultimo, corposo e godibile saggio *Ritratti di signore. I galatei femminili nell'Italia belle époque e il caso Serao* (Franco Angeli), per indagare «la costruzione di modelli, non soltanto femminili, alla base del carattere italiano articolato lungo le frontiere simboliche della distinzione, sociale ma anche di genere», scrive la studiosa, professore ordinario di Letteratura italiana contemporanea all'università

di Suor Orsola Benincasa di Napoli e fine specialista delle letterature tra XIX e XX secolo. Esplorando con rigore documentario un vasto campionario di temi, autrici/autori e testi rari di questo orizzonte paratletterario, in un contesto testuale e intertestuale costellato di scritture «di confine» tra giornalismo e letteratura, in un mercato editoriale in trasformazione e in un quadro storico-politico e sociale di cruciale transizione infrasecolare,

Villani non ricostruisce soltanto una significativa grammatica della socialità femminile plurale (pubblica e privata) prima e dopo l'Unità d'Italia, dagli spazi dei giornali ai libri fino agli interni dei salotti del tempo - da Milano a Napoli, da Roma a Firenze - ma sonda anche con acume critico il rilevante ruolo giocato dalla Serao (e dalle plurime riedizioni del suo *Saper vivere*, dal 1900 al 1926) nella realizzazione, fra il resto, della funzione civilizzatrice e relazionale della scrittura nella «nuova Italia» come strumento di emancipazione. E non solo «di genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DONNA MATILDE
Scrittrice giornalista
e fondatrice de «Il Mattino»
dalla parte delle donne

